

E tornammo a sentir Vivaldelli



Oltre 1.500 i presenti al PalaRotari di Mezzocorona

fotoservizio Gianni Zotta

Ancora un tutto esaurito per l'Inferno di Dante. O meglio, per il biblista Gregorio Vivaldelli che continua a offrire ai trentini, sempre più numerosi, la sua presentazione della Divina Commedia. Una "riflessione spettacolare" come ha detto martedì 29 ottobre il delegato vescovile per l'Area cultura don Andrea Decarli, trovando forse la definizione migliore per questa originale serata che non è né conferenza, né monologo teatrale. "Siamo invitati ancora una volta a entrare nella ricchezza della Divina Commedia - ha spiegato - facendo l'esperienza di un uomo, Dante, che ci invita a percorrere lo stesso



IL COLLEGAMENTO VIDEO

Circa 250 spettatori hanno seguito in collegamento video dalla vicina Cantina storica



LA RUPE

Sullo sfondo, poche immagini riprese dall'iconografia tradizionale della Commedia



L'ATTUALITÀ

La citazione del beato altoatesino Mayr Nusser

Con il prof. Gregorio Vivaldelli 1.500 spettatori al PalaRotari di Mezzocorona per un nuovo viaggio dentro la Divina Commedia



L'ANALISI DELLA DOCENTE UNIVERSITARIA

Rodler: "Così si ripete il miracolo di Dante"

Il "fenomeno Dante - Vivaldelli" nell'analisi di una docente di letteratura italiana: la prof.ssa Lucia Rodler, insegna presso il Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento.

Professoressa, come mai ancora oggi Dante riesce a suscitare così tanta passione?

Perché a sua volta lui ci ha messo passione. Dante è stato un autore appassionato, la sua passione politica permette una lunga serie di letture e attualizzazioni mentre per misurare la sua passione amorosa basta pensare al successo del Quinto Canto dell'Inferno, quello di Paolo e Francesca, che è uno dei testi più studiati in assoluto. Poi c'è la pas-

sione per il libro dell'universo, che in seguito sarà scritto in lingua matematica da Galilei ma per Dante è scritto da Dio, e la sua visione di Dio è il mistero di un libro che si squadrna. Dante ha offerto con passione tante possibilità di lettura della sua opera, ed è un qualcosa che si sente ancora adesso.

Ma in che cosa si può ritrovare quest'attualità di Dante, per quali motivi?

In politica ha mostrato tutta la complessità della gestione del potere e quanto sia difficile occuparsi degli altri a livello istituzionale. La sua idea di divisione dei due poteri, l'impero che si occupa della felicità terrena e il papato di quella eterna, ha mostrato come entrambi i due soli facciano fatica ad avere una luce brillante e pura, un concetto che stimola riflessioni in qualsiasi secolo.

Per quanto riguarda i sentimenti invece è esemplare la sua descrizione del Purgatorio, l'unico luogo in cui i peccatori non restano in eterno, o eternamente dannati o eternamente

beati: lì i peccatori sono pentiti e il loro pentimento richiede la grandissima fatica della salita in cima alla montagna. Una condizione molto umana e stranissima, perché se dopo la morte tutto dovrebbe essere eterno, in Purgatorio invece c'è movimento e cambiamento. È una cantica che suscita molta empatia, così come i peccatori, perché hanno compiuto peccati possibili, comprensibili. Poi sono attuali tante figure immense come Ulisse: chi non è affascinato da Ulisse anche adesso? Oggi si parla molto di mondo complesso, di umanità complessa, ma in Dante tutto questo c'è già.

Da docente a stretto contatto con gli studenti, ma anche da appassionata, come pensa si possa avvicinare il pubblico a Dante oggi?

Facendoglielo leggere. Purtroppo molte volte la lettura di Dante spaventa, ma ci sono strumenti che possono facilitare nell'approccio, come i racconti canto per canto in prosa della Divina Commedia realizzati da grandi dantisti del calibro di Emilio Pasquini o Marco Santagata. Quello di Dante è il viaggio di un uomo che ha paura, è stanco, attraversa difficoltà. Io credo che la sua let-

tura abbia ancora tanto da dire, ma tutti i classici sono da riprendere, con modestia e disponibilità. Lo diceva già Calvino: i classici sono tali proprio perché riescono a farsi rileggere in tanti modi e a dire sempre qualcosa anche a generazioni tanto distanti.

Come spiega il "fenomeno Vivaldelli"?

Adesso la letteratura dev'essere in grado anche un po' di sedurre il pubblico, e interpreti come Vivaldelli che uniscono conoscenza, competenza e capacità di trascinare sicuramente affascinano. Pensiamo a Benigni, ma anche al fatto che il primo lettore di Dante è stato Boccaccio; quindi c'è una tradizione che ci dice di quanto Dante abbia bisogno di essere vissuto e diventare esperienza. Sembrano parole alla moda in un'epoca dove tutto deve essere esperienza. Però, nel caso di alcuni grandi testi classici della letteratura credo davvero che invece questo sia il regalo che i grandi autori come Dante ci hanno fatto. Quando abbiamo la fortuna di avere un mediatore e un interprete come Vivaldelli il miracolo si ripete.

Giovanni Melchiori

cammino alla ricerca di noi stessi, della spiritualità profonda, di Dio". Ed il pubblico di oltre 1.500 persone - composto da molti fedelissimi delle serate precedenti, ma anche da volti nuovi "conquistati" dal passaparola - ha raccolto ancora una volta questi stimoli ("Conosci il tuo cuore?", titolo della serata) entrando fin dai primi momenti in un silenzio attento, quasi partecipe.

Ancora una volta qualche allegra battuta di stagione - come l'ironia per un banale mal di gola vissuto dai mariti come... un inferno - ha alleggerito il viaggio giù e su per le rupi e i gironi danteschi con la consueta attenzione a evitare la pedanteria filologica per insistere sui richiami esistenziali. Sempre più efficace è apparso il dosaggio di alcuni riferimenti di attualità, come quello della scelta di vita del giovane beato altoatesino Joseph Mayr Nusser che seppe dire di no al fascismo per rimanere fedele alla propria coscienza. Oppure la citazione dell'ultimo libro di Susanna Tamaro che invita ad alzare lo sguardo, anche dal proprio smartphone. Applausi abbondanti ad ogni pausa ben studiata, ma soprattutto volti rapiti, pensosi, quasi dialoganti.

In apertura Paola Tomasi, responsabile della Biblioteca diocesana che promuove queste serate per l'Arcidiocesi, ha ricordato la disponibilità del prof. Vivaldelli a portare anche nelle classi trentine alcuni estratti del "suo" Dante. Una nota di malinconia ha velato la serata del 29 ottobre: esattamente un anno fa la serata di Vivaldelli era stata sospesa in base alle previsioni dell'evento meteorologico che ha poi segnato il Trentino. Con un partecipato e commosso momento di silenzio il folto pubblico del PalaRotari si è stretto spiritualmente alle famiglie più colpite dalla tempesta Vaia.

